

ESEMPLARE DIDATTICA PER L'INFANZIA E OLTRE

DALLA FONDAZIONE TANCREDI DI BAROLO

a cura di Luciano Marucci

In una delle mie prime interviste a Bruno Munari, il geniale artista, designer e scrittore ricordava che i bambini acquisiscono la maggior parte delle conoscenze dell'intera vita nell'età scolare, ribadendo le constatazioni del famoso psicologo e pedagogista Jean Piaget, che tra l'altro fondò e diresse il "Centre International d'Épistémologie Génétique", collegato all'Università di Ginevra, dove Alberto, figlio di Bruno, fu suo allievo e attivo collaboratore. Da qui, dunque, l'enorme importanza che ha lo sviluppo dei piccoli e, quindi, il ruolo degli insegnanti, specialmente della scuola "primaria" (ora giustamente non più chiamata "elementare"), e delle altre istituzioni che agiscono nel settore pedagogico, dal momento che gli allievi saranno i protagonisti della società di domani.

Come ho raccontato nel sito web (link: <http://www.lucianomarucci.it/cms/documenti/pdf/ChisonoIlPallottoliere.pdf>), la mia illimitata passione per l'arte era sorta proprio frequentando la prima elementare, dove in classe vi era un pallottoliere, più grande di me, che sembrava un oggetto magico, un'opera tridimensionale interattiva, si direbbe oggi.

Delle problematiche legate alle origini della conoscenza avevo acquistato consapevolezza anche grazie ai rapporti di amicizia e professionali avuti (insieme alla mia compagna che si era prodigata per la migliore formazione dei suoi alunni applicando metodi innovativi) con Munari – che aveva ideato e realizzato, anche all'estero, i Laboratori di creatività e di libertà – e con Gianni Rodari, unico scrittore italiano ad aver vinto il prestigioso Premio Andersen. Inoltre, poiché recentemente ho avuto modo di visionare i progetti di didattica per la scuola dell'infanzia attuati dalla Fondazione Tancredi di Barolo di Torino, ho ritenuto utile approfondire l'attività teorica e pratica che la struttura svolge da diversi anni, dialogando con il direttore Pompeo Vagliani il quale, unitamente al suo staff, opera con entusiasmo e specifica competenza. Era doveroso assegnare a questa Fondazione lo spazio che la rivista abitualmente riserva ai grandi musei dell'art system, allo scopo di dare più visibilità al loro patrimonio culturale di valore storico e contemporaneo, per studi ed esposizioni dai format non convenzionali, e agli impegnativi programmi di didattica laboratoriale, in genere poco pubblicizzati.

Pompeo Vagliani, presidente Fondazione Tancredi di Barolo e del MUSLI

Luciano Marucci: Proviamo a raccontare la genesi e la funzione culturale della Fondazione, allo scopo di informare chi ancora non conosce la struttura e la sua missione.

Come e quando è nata l'idea di intraprendere l'attività educativa dell'infanzia e di costituire il MUSLI (Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia)?

Pompeo Vagliani: Il MUSLI rappresenta il punto di arrivo di un progetto a lungo accarezzato insieme a mia moglie Marilena ma iniziato di fatto circa vent'anni fa e proseguito poi passo passo, tra difficoltà e soddisfazioni, a partire dalla nascita nel 2002 della Fondazione Tancredi di Barolo, resa possibile dalla donazione da parte nostra di un fondo iniziale di circa 8.500 opere, giochi, illustrazioni originali e materiale didattico, e

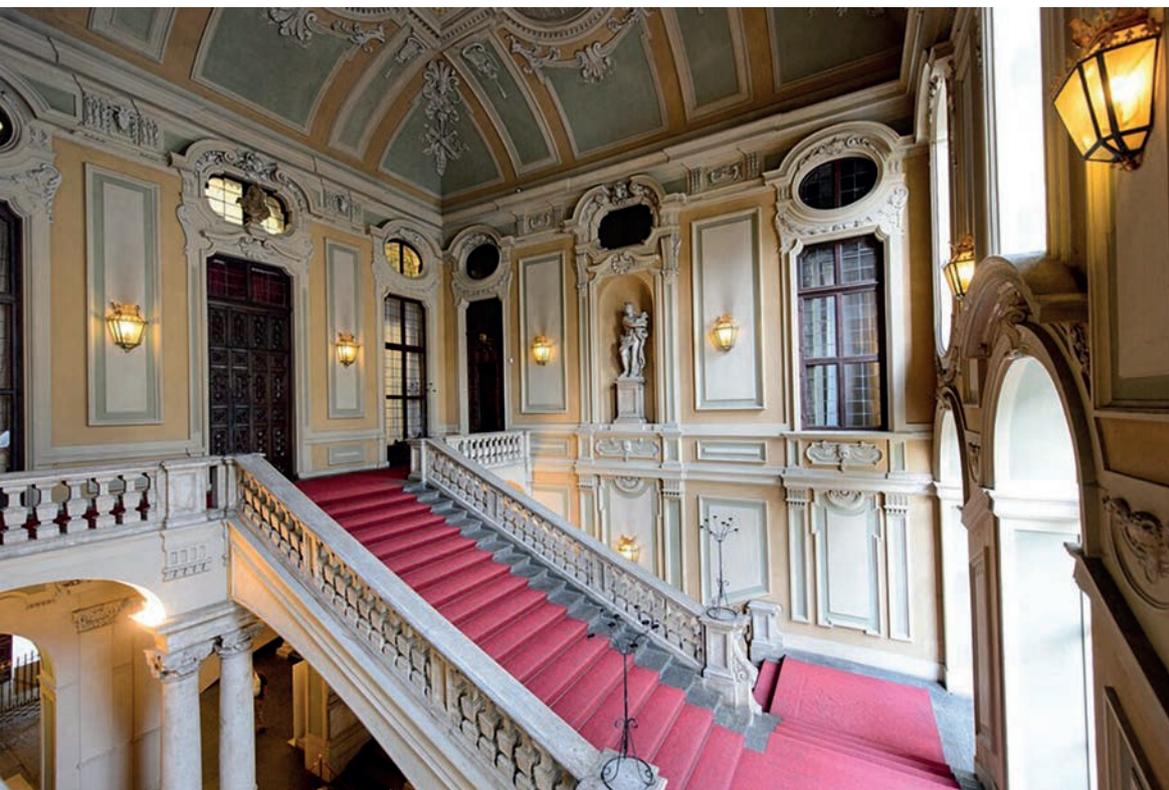
congiuntamente dalla disponibilità dell'Opera Barolo a destinare locali e servizi all'interno del Palazzo. Il progetto mirava a coniugare l'attenzione alle radici storiche locali, e in particolare alle iniziative pedagogiche promosse nella prima metà dell'Ottocento dai marchesi di Barolo, con la storia dell'educazione e dell'editoria per l'infanzia della nostra regione, senza perdere di vista la dimensione internazionale. Nel 2006 il Percorso Scuola, che nel frattempo aveva visto crescere l'utenza grazie all'offerta articolata di laboratori didattici, è entrato a far parte dei Musei della Città di Torino e, dopo varie vicissitudini, nel 2011, grazie all'ulteriore disponibilità dell'Opera Barolo e al coinvolgimento degli Enti locali, è stato inaugurato il Percorso Libro, ossia lo spazio museale dedicato al libro per l'infanzia.

Per attuare le diverse iniziative di quali spazi disponete?

Tutta la realtà della Fondazione Tancredi di Barolo si trova all'interno di Palazzo Barolo. In un lato del Palazzo, quello più rimaneggiato nel corso del tempo, sono ubicati i nostri uffici, il nostro Archivio, il Centro Studi e la Biblioteca internazionale di letteratura giovanile. Nella struttura più antica, adiacente agli appartamenti dei marchesi di Barolo, un'ala, anticamente

Pompeo Vagliani durante l'inaugurazione della mostra dedicata alle biblioteche rurali di Paola Lombroso Carrara (Zia Mariù), dicembre 2021 (courtesy Fondazione Tancredi di Barolo; ph Marta Peiretti)





Scalinata di Palazzo Barolo, antica dimora dei marchesi di Barolo. Oggi ospita gli uffici dell'Opera Barolo, diversi spazi espositivi e il MUSLI (Courtesy Fondazione Tancredi di Barolo; ph Opera Barolo)

riservata agli appartamenti della servitù, è destinata al Percorso Scuola, che si sviluppa su quattro piani, mentre dal lato su strada, nel secolo scorso usato per spazi commerciali, trova sede il Percorso Libro: due piani espositivi che accompagnano i visitatori anche nelle antiche cantine del Palazzo che un tempo ospitavano una tipografia.

...Sono sufficienti per realizzare i progetti teorici e pratici?
Nessuno spazio è mai sufficiente! La Fondazione conserva un fondo strabiliante di materiali, illustrazioni, oggetti e libri. Siamo sempre al lavoro per fare nuove ricerche e allestire mostre. A volte penso che se avessimo il doppio dello spazio a nostra disposizione, lo riempiremmo tutto senza problemi. Infatti, sono numerosi i progetti espositivi che si svolgono al di fuori della nostra sede. In questo periodo diversi materiali della Fondazione sono esposti in occasione di mostre alla Biblioteca Nazionale di Torino, al Museo della Ceramica di Mondovì (Cn), al Museo delle Religioni di San Pietroburgo e anche al MANN di Napoli.

Il MUSLI non vuol essere una sede dove si impartiscono saperi aristocratici, ma un luogo sussidiario della Scuola, in cui si promuovono altre conoscenze, anche alternative a quelle codificate, facendo dialogare passato e presente!?

Attraverso il MUSLI sono stati progettati numerosi percorsi didattici specifici indirizzati agli istituti scolastici di ogni ordine e grado, volti ad approfondire la storia della scuola e del libro con un approccio interattivo ed esperienziale. Questo approccio alle fonti storiche ha fatto sì che la Fondazione diventasse

LA CONVERSAZIONE CON IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE TANCREDI DI BAROLO E DEL MUSLI METTE IN LUCE IL LORO PATRIMONIO CULTURALE, STORICO E CONTEMPORANEO, E L'INTENSA ATTIVITÀ SVOLTA, IN PARTICOLARE, NEL SETTORE DELLA DIDATTICA PER L'INFANZIA

nel tempo una realtà al servizio della scuola in senso lato e complessivo, dalla prima infanzia al mondo accademico; un punto di riferimento ineludibile per il metodo utilizzato nella progettazione di laboratori didattici e sede qualificata per ricerche e consultazioni di materiali unici nel loro genere. La metodologia di lavoro adottata dalla direzione scientifica della Fondazione pone come punto di partenza di ogni iniziativa l'esigenza di promuovere la comprensione empatica dei vissuti storici salvaguardando la complessità dei contenuti e l'emancipazione del visitatore, soprattutto se bambino, da una prospettiva culturale esclusivamente centrata sui valori contemporanei. Uno degli obiettivi più importanti del museo è avvicinare i visitatori, in modo suggestivo al reale, all'immaginario della scuola primaria dell'Ottocento

e del primo Novecento e contemporaneamente stimolare una lettura critica della realtà attuale attraverso la valorizzazione del patrimonio di testimonianze, materiali ed immateriali, legate all'illustre tradizione pedagogica del passato.

In pratica si ripercorre il passato per riscoprire i valori ideali della migliore tradizione in chiave contemporanea...

I materiali esposti nel Percorso Scuola e nel Percorso Libro, libri e giochi per l'infanzia, manuali scolastici, sussidi didattici, disegni e illustrazioni originali, fotografie, arredi e manufatti scolastici, che vanno dall'Ottocento alla metà del Novecento, restituiscono ai visitatori adulti importanti frammenti di memoria e spingono i visitatori più giovani a porsi delle domande sul passato, a fare confronti con il presente, a scoprire analogie e differenze. Proprio a questo fine sono stati ad esempio allestiti i laboratori didattici sulla storia della scuola (Torino ai tempi di Cuore: la Scuola ieri e oggi; Le Scuole popolari; Carlo Tancredi di Barolo; l'educazione del giovane marchese) e sulle

materie d'insegnamento del passato (Scriviamo in bella; Lezioni d'ago e di forbice; Taglia e ritaglia; Il paese del calcolo; L'isola della grammatica). Queste attività, in cui si utilizzano gli attrezzi di un tempo (pennini, inchiostro, calamai, pallottolieri, aghi da cucito, gessi e lavagnette)

fanno rivivere agli allievi di oggi lezioni tipiche della scuola di ieri, conoscere modelli educativi e modalità didattiche differenti da quelli attuali favorendo il confronto tra realtà lontane nel tempo.

Naturalmente i format espositivi mirano a creare una relazione costruttiva con i visitatori. È stato instaurato un buon rapporto con le scuole del territorio?

Come si può intuire, l'80% del nostro pubblico è composto da



Percorso Libro, Biblioteca fantastica (courtesy Fondazione Tancredi di Barolo; ph Roberto Cortese)

scuole di ogni ordine e grado, principalmente scuole primarie del Piemonte e non solo. Non mancano classi provenienti da altre regioni, ad esempio dalla Lombardia, dalla Liguria, dalla Valle d'Aosta, ma anche dal Trentino e dalla Toscana. Il MUSLI però non è solo un museo da visitare, ma anche da vivere, ed è chiaro che ci sono scuole particolarmente privilegiate nel rapporto con la nostra realtà: gli istituti scolastici storici di Torino, quelli che ancora conservano materiale didattico di una volta, i quali non si limitano alla sola visita del nostro Museo, ma ci coinvolgono per la realizzazione di progetti conservativi ed espositivi. L'esistenza del nostro museo non sarebbe possibile se non ci fosse un rapporto stretto con il territorio, perché il passaparola delle maestre e dei maestri si è da sempre rivelato la carta vincente della nostra realtà.

Gli incontri con gli scolari e i docenti sono anche occasioni per intercettare particolari interessi professionali?

Sicuramente. Il legame con l'Università di Torino, in particolare con il corso di studi in Scienze della Formazione Primaria, crea una relazione tra i futuri docenti e la nostra realtà. Da anni proponiamo corsi di formazione, workshop e visite approfondite per i futuri insegnanti, al fine di fornire loro nuovi strumenti didattici prendendo spunto dai nostri materiali d'archivio e al tempo stesso far conoscere la nostra realtà che potrà essere proposta come uscita didattica nei loro istituti. La nostra Fondazione è poi al servizio di studenti e ricercatori, specialmente per la stesura di tesi inerenti alle tematiche della storia della scuola, della pedagogia e della letteratura per ragazzi.

Chi appronta i programmi per raggiungere gli obiettivi prefissati?

Gli orientamenti e le scelte di progettazione in ambito educativo, che hanno caratterizzato le attività istituzionali della Fondazione, nel corso di quasi venti anni di attività, sono frutto di un continuo scambio di *know-how* tra me, il Comitato Scientifico e lo staff

dell'area educativa composto da professionisti in ambito museale, attentamente coordinati dalla prof.ssa Luciana Pasino. La scelta di non delegare all'esterno dell'ente la gestione delle attività museali e didattiche è strettamente legata alla metodologia di lavoro adottata dalla direzione scientifica della Fondazione che ritiene inscindibile il lavoro di ricerca storica dalla trasmissione finale dei contenuti.

Potrebbero essere ospitate pure alcune mostre di pregevoli elaborati forniti direttamente dalle scuole?

Il rapporto di collaborazione stabile con alcune scuole e istituti ha consentito in più occasioni l'esposizione di elaborati degli allievi, ad esempio in occasione del progetto "POP-APP" che ha visto gli studenti del corso di Design del Libro dell'Istituto Passoni di Torino, partecipare in prima persona alla visita del percorso museale con approfondimento sui libri animati per poi sperimentare tecniche cartografiche e produrre manufatti che sono entrati a far parte dell'esposizione temporanea dedicata al libro animato.

In genere, nelle mostre quali tematiche vengono affrontate e con quali materiali?

Le tematiche delle mostre, legate ad anniversari, manifestazioni parallele a livello locale o nazionale e proposte di collaborazione esterne da parte di enti, scuole o privati, sono varie ma ruotano sempre intorno ai principali filoni di interesse del Museo, ossia la storia della scuola e del libro per ragazzi, con focus su autori e illustratori di ieri e di oggi, case editrici, esperienze pionieristiche nel campo della didattica e della diffusione del libro e della lettura, fabbrica del libro tra arte, tecnica e creatività, rapporto tra il libro e gli altri media. I materiali (libri, illustrazioni originali, oggetti didattici, giocattoli) provengono dal fondo storico della biblioteca e dell'archivio della Fondazione che, a seconda delle tematiche, possono essere integrati da materiali contemporanei, di

proprietà di artisti e illustratori coinvolti.

Per la corretta interpretazione sono organizzate visite guidate e stampati testi esplicativi?

Sia le mostre temporanee allestite all'interno del Museo, sia i due percorsi permanenti in cui è strutturato, sono visitabili a piccoli gruppi e sempre con l'accompagnamento di una guida (disponibile su richiesta anche in lingua inglese e francese), dépliant informativi e postazioni multimediali sono a disposizione del pubblico.

Come rispondono le scuole e i cittadini alle vostre offerte culturali?

Il MUSLI è un piccolo museo che trova però il suo spazio all'interno di una città culturalmente molto viva. I visitatori che vengono a trovarci rimangono affascinati e stupiti dalla ricchezza delle nostre collezioni e spesso sono motivati a tornare in occasione di mostre, convegni e attività. Gli studenti hanno l'opportunità di vivere un'esperienza unica che sono sicuro si porteranno dietro nel corso degli anni. Spesso i bambini ritornano dopo la visita con la classe insieme ai familiari per far vedere loro il museo e le attività vissute.

Gli addetti si ispirano anche al metodo dell'artista e designer Bruno Munari per imparare a usare le mani e dare libero sfogo all'immaginario?

Una delle prerogative delle nostre attività didattiche è lo sviluppo della manualità dei bambini. Questo perché i laboratori si ispirano ai metodi di insegnamento della scuola del passato che aveva anche il compito di insegnare un mestiere pratico agli studenti. Il personale del Museo ha a disposizione una documentazione davvero completa sui metodi didattici di un tempo e, potendo contare su molti anni di esperienza, ha sviluppato una capacità creativa che ben risponde alle esigenze delle nuove generazioni. Il compito più difficile oggi per chi si occupa di infanzia è riuscire ancora ad affascinare e stupire i bambini per poter trasmettere loro un bagaglio di conoscenze in maniera pratica e divertente: per far questo la creatività è essenziale. Uno dei modelli a cui facciamo riferimento è Bruno Munari, di cui la Fondazione conserva opere importanti e ha curato nel 2011 un'esposizione sulla collana "Tantibambini" (Einaudi).

Ricordo le inventive istruzioni di Munari per confezionare, insieme agli alunni, 'libretti personali' con i mezzi alla portata di tutti...

Le nostre attività didattiche sono divise in diverse aree tematiche: nel Percorso Scuola si propongono laboratori che analizzano l'evoluzione dei metodi scolastici del passato, altri che simulano le lezioni di una volta come la bella scrittura. Nel Percorso Libro le attività accompagnano i partecipanti alla scoperta di fiabe e favole, ma anche dell'oggetto-libro proponendo proprio la realizzazione di alcuni manufatti come, ad esempio, un album stampato dagli studenti tramite incisioni (laboratorio "Fiabe sotto torchio"), oppure

libri rilegati a mano o digitali (laboratorio "CreaLibro") e infine libri "pop-up" con diverse tipologie di animazione a seconda dell'età dei partecipanti. Proprio i libretti animati creati dagli studenti ci permettono di far comprendere loro l'importanza dell'interazione tra bambino e libro attraverso il tatto e il movimento.

Quindi nel campo estetico viene compiuto un esercizio propeudeutico per lo sviluppo della creatività impiegando le tecniche grafiche, pittoriche e plastiche.

Absolutamente sì. L'educazione al bello è una parte intrinseca del nostro percorso di visita attraverso la visione di illustrazioni originali, incisioni e prime edizioni di volumi di pregio. Durante il laboratorio pratico che segue poi la visita guidata, si introducono diverse tecniche artistiche per stimolare la creatività degli studenti e al tempo stesso rafforzare le nozioni apprese durante la visita.

Suppongo che nell'ambito letterario e sociale gli insegnamenti pedagogici dello scrittore Gianni Rodari anche per voi siano imprescindibili.

Rodari è imprescindibile per l'ambito in cui operiamo. La Fondazione ha ricordato la figura dello scrittore in particolare mettendo in evidenza il suo fecondo rapporto con la scuola! Rodari riesce a coniugare apprendimento e creatività e la sua tensione educativa, sempre presente, si esplicita con un approccio innovativo e ludico, che passa attraverso la socializzazione, valorizzando il ruolo importante dell'insegnante. Con l'intento di recuperare la sua esperienza sia ricostruendone il percorso storico sia attualizzandone il valore didattico e la fattibilità nella scuola di oggi, il progetto "A scuola con Rodari" proposto in occasione del centenario della nascita dello scrittore, è stato orientato alla messa a disposizione di un supporto metodologico che potesse consentire alle scuole di realizzare giornalini scolastici online o cartacei. Per raggiungere questa finalità

Esposizione "Pop-App. Scienza arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app", Palazzo Barolo, 2019 (courtesy Fondazione Tancredi di Barolo; ph Beppe Sacchetto)





sopra:
Laboratorio "Scriviamo in bella" nell'aula di inizio '900 del Percorso Scuola (courtesy Fondazione Tancredi di Barolo; ph Brigitta Zunino)

sotto:
Laboratorio didattico per bambini e famiglie in occasione della mostra "Tante teste tanti cervelli. Lanterna magica delle facce umane", 2019 (courtesy Fondazione Tancredi di Barolo)

partecipa a bandi, come quelli della Città di Torino, della Regione Piemonte o del MIC (Ministero della Cultura). Recentemente, infatti, la Fondazione è stata inserita nella "Tabella triennale 2021-2023" tra gli enti culturali ammessi al contributo annuale dello Stato e della Regione. **Sono indetti concorsi finalizzati all'educazione delle giovani generazioni?** La Fondazione non propone veri e propri concorsi ma dà la possibilità a diversi istituti di partecipare a progetti (oggetto di finanziamenti pubblici), proponendo manufatti, opere e lavorando a stretto contatto con gli operatori museali sulle tematiche di pertinenza della Fondazione. Le scuole vengono scelte in base a interessi comuni, a progetti passati e a contatti stretti negli anni.

sono state analizzate molte testimonianze sulla presenza di Rodari all'interno della vita scolastica, sia attraverso i suoi scritti e i suoi interventi formativi e sia attraverso testimonianze dirette. Una di queste, del tutto inedita, è costituita da alcuni giornalini di classe di una scuola del pinerolese che, attraverso il racconto diretto dei ragazzi, permette di rievocare l'esperienza da loro vissuta con Rodari a scuola. Tali giornalini fanno parte di un cospicuo fondo degli anni '70 conservato presso la Fondazione Tancredi di Barolo, che è stato oggetto di un'accurata ricerca condotta tra il 2018 e il 2019 in collaborazione con l'Università di Torino (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione).

Gli enti pubblici regionali finanziano, sia pure in minima parte, l'attuazione dei progetti più ambiziosi?

Per ogni nuovo progetto la Fondazione Tancredi di Barolo



Se ho ben capito, la Fondazione si configura come centro di conservazione della documentazione cartacea, oggettuale e digitale, al fine di favorire la formazione specialistica e, nel contempo, la valorizzazione di lavori originali degli operatori scolastici.

La nostra Fondazione, grazie all'imponente raccolta di materiali conservati presso la biblioteca e l'archivio, è diventata negli anni un punto di riferimento sia per gli studiosi di letteratura per l'infanzia, pedagogia e didattica, sia per la riscoperta e valorizzazione di lavori originali, come ad esempio gli album di ricamo, maglia e cucito di fine Ottocento eseguiti da allieve e maestre, i manufatti froebeliani realizzati da bambini e insegnanti nella prima metà del Novecento, i diari di tirocinio delle allieve maestre, o i giornalini di classe autoprodotti negli anni Sessanta e Settanta che sono stati oggetto di lavori di ricerca confluiti in laboratori didattici e mostre.

La vostra collezione è già abbastanza consistente ed eterogenea per differenziare gli eventi?

Dal 2002 a oggi la collezione della Fondazione Tancredi di Barolo, che era già cospicua al momento della sua creazione, si è notevolmente accresciuta, grazie anche all'acquisizione di numerosi fondi specifici, relativi a quaderni, documentazioni di insegnanti, giochi didattici, materiali di scrittori e illustratori per l'infanzia, libri e pubblicazioni specialistiche. L'imponente raccolta ci consente di organizzare eventi differenziati, mostre, convegni, conferenze, incontri, che spaziano dalla storia della scuola e dell'editoria, scolastica e di amena lettura, alla storia dell'illustrazione, tenendo sempre vivo il collegamento tra patrimonio storico e potenzialità delle nuove soluzioni multimediali.

Siete anche interessati a stabilire sinergie con altre istituzioni e fondazioni, che hanno analoghe finalità, per estendere l'azione formativa?

Molte delle iniziative già citate non sarebbero state possibili senza la rete di collaborazione con enti, associazioni e istituzioni attivi in ambiti affini con il comune obiettivo di cercare di mettere a disposizione degli agenti formativi il Museo per iniziative inerenti alla storia della scuola, della pedagogia e dell'editoria per ragazzi e senza tutte le persone che con infaticabile energia ed entusiasmo si prodigano quotidianamente per mantenere in vita e far crescere questo microcosmo così prezioso e unico nel suo genere, che merita di essere conosciuto e utilizzato a scopo educativo. Fare rete è indispensabile.

Sentite l'orgoglio di distinguervi dai grandi musei e dalle fondazioni artistiche riservati prevalentemente alle élite?

Essere un piccolo museo ha sicuramente un pro e un contro. Abbiamo poco personale e sempre tante cose a cui stare dietro, purtroppo con i fondi a disposizione per fare tutto quello che vorremmo, per forza di cose, ogni tanto dobbiamo rinunciare. Mi piace dire che il nostro è un museo "familiare" dove i visitatori non sono dei numeri da segnare su una tabella mensile, ma nostri ospiti e come tali li accogliamo, li accompagniamo durante il percorso di visita e ci occupiamo, per quanto possibile, di ogni loro necessità. Questo rende il MUSLI un museo empatico. E ciò ci distingue dai grandi musei e fa sì che il nostro pubblico si affezioni. Il *feedback* che riceviamo è senza dubbio positivo. Ma ci sono sempre margini di miglioramento come in tutte le cose!

L'emergenza sanitaria ha indotto ad applicare nuove modalità operative sia interne alle sedi che online?

Assolutamente sì! Nella fase di elaborazione delle proposte didattiche da sempre viene data grande importanza alla scelta dei materiali iconografici da digitalizzare per essere trasformati poi

in sussidi da dare ai bambini durante il laboratorio... Le attività di digitalizzazione, per rendere maggiormente accessibili i materiali esposti, hanno assunto un'accezione completamente nuova nell'ultimo anno in cui, costretti dall'emergenza pandemica a rinunciare completamente al coinvolgimento esperienziale del visitatore, sono state un punto importante per ridefinire tutta l'offerta a distanza, accettando le nuove sfide di accessibilità in una situazione di totale chiusura al pubblico dei luoghi della cultura. Grazie alla digitalizzazione e agli strumenti multimediali, la possibilità di utilizzo delle collezioni si è ampliata e moltiplicata, e il metodo di lavoro adottato dall'area educativa è stato stravolto in modo positivo da un'esigenza sempre più forte di ripensare lo spazio museale in quanto tale, a partire dai musei diffusi e dalle esposizioni online, visitabili dal proprio computer o dallo smartphone. Promuovere il rapporto tra scuola e museo vuol dire prevedere un'interazione comunicativa che permette di arricchire in modo reciproco il patrimonio educativo e culturale e vista la necessità di creare nuove modalità di fruizione dei beni culturali, il MUSLI è uscito progressivamente dalla sua sede per raggiungere le scuole del territorio con l'intento di offrire un'alternativa didattica portando in classe un luogo ideale in cui coltivare la propria memoria e l'identità.

8 dicembre 2021

[In memoria di Anna Maria Novelli Marucci]

Laboratorio pop-up per bambini e famiglie inserito nel programma "Un magico Natale al MUSLI", 2021 (courtesy Fondazione Tancredi di Barolo)

